

Mariagrazia Gerina

ROMA Ogni dieci alunni, anzi ogni 9,5 per l'esattezza, un posto di lavoro e non uno di più. È questo il nuovo parametro che a Viale Trastevere stanno mettendo a punto in vista della prossima Finanziaria e di nuovi tagli. In piena estate, 2003 scuole sparse per la penisola si sono ritrovate sulla lista nera che il ministero ha commissionato per evidenziare sprechi e diseconomie della scuola italiana. Si tratta di istituti per sordomuti, scuole isolate tra i monti nate per garantire il diritto allo studio ad un pugno di studenti, istituti professionali, scuole all'avanguardia nelle sperimentazioni dell'autonomia scolastica. Tutte accomunate dal mancato rispetto di un criterio finora inedito (il rapporto puramente numerico tra alunni e docenti) e che per questo potrebbero rischiare se non la chiusura, almeno il ridimensionamento.

La campanella comunque, quest'anno, suonerà anche per loro. Fino ad oggi, il ministero si è limitato a consegnare l'elenco alle singole direzioni regionali, con la richiesta di procedere ad ulteriori verifiche. Eppure il tam tam, prima ancora della riapertura dell'anno scolastico, ha già fatto il giro di tutta la penisola. «Se a certe realtà toglia la scuola non resta più nulla», dice allarmato uno dei tanti presidi sardi che al ritorno dalle vacanze si sono ritrovati sotto esame. L'istituto comprensivo che dirige è dislocato tra Busachi, Ulatirso, Fordungianus, tre paesini dell'oristanese che contano tutti insieme poche migliaia di abitanti. «La mia scuola ha già subito una razionalizzazione alcuni anni fa e infatti. Ora non c'è più nulla da ridurre: i bambini di Ulatirso sono già costretti a spostarsi pulmino fino a Busachi per frequentare la media. Per arrivare a Oristano dovrebbero fare cinquanta chilometri. Senza la scuola - ribadisce - a Busachi non resterà più nulla, solo una grande caserma e un carcere mai entrato in funzione». Prospero Cascini, invece, è preside di un istituto comprensivo che sorge nel parco del Pollino, nel cuore della montuosa Basilicata. La sua scuola è la seconda della lista. «Ma il calcolo matematico non tiene conto della realtà», si ribella: «I centri più vicini, Lagonegro e Lauria, sono ad oltre 40 Km e con una strada tortuosa da percorrere. La scuola di Castelsaraceno è nata all'interno di un progetto di valorizzazione e tutela del territorio montano. Se questo spirito è finito diciamo a chiudiamo oggi la scuola, domani l'ufficio

Manifestazione  
contro la riforma  
Moratti

Massimo Solani

ROMA Lo ripete come un mantra sperando che le sue rassicurazioni servano a spegnere i timori di insegnanti, genitori e alunni. Eppure i fatti sembrerebbero remare assolutamente contro di lei, con il numero dei giorni che ci separa dalla riapertura delle scuole ogni giorno più esiguo, ed i problemi da risolvere sempre tutti lì da settimane. Il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha fatto ieri la propria comparsa a Gubbio, al seminario di formazione politica dei quadri di Forza Italia (l'unica scuola, verrebbe da ironizzare, che nonostante il ministro ha aperto senza problemi) e come di consueto si è presentata ai microfoni dei giornalisti ripetendo sorridente che tutto è sotto controllo, che tutto procede in maniera

perfetta e che gli istituti riapriranno senza nessun problema. Una previsione che la Moratti oggi può permettersi di fare soltanto davanti al pubblico di Comunione e Liberazione e ai giovani di Forza Italia, senza il minimo timore di essere smentita. Del resto, da un mese a questa parte, il ministro ha preferito rimanere in silenzio su tutto: non un commento dopo la decisione del Tar del Lazio che ha mandato all'aria le graduatorie permanenti per l'assegnazione delle supplenze. Non una parola sulla decisione della Regione Sicilia di far slittare, causa le graduatorie da rifare, l'apertura delle scuole. Alla Moratti, insomma, per adesso basta presentarsi a quegli appuntamenti dove il consenso è immancabile, poi quando i nodi verranno al pettine si vedrà.

«Vogliamo dire alle famiglie che la scuola è pronta e che accoglierà i ragazz

zi con serenità, che non ci sono problemi - ha dichiarato il ministro - e che all'avvio dell'anno tutti gli insegnanti saranno in aula». Una versione dei fatti già sentita la scorsa settimana dal palco riminese del Meeting di Comunione e Liberazione, solo che passati i giorni, il ministro continua a non andare al di là delle rassicurazioni. Anzi, incurante delle proteste che gli piovono addosso da tutte le componenti della scuola, la Moratti a Gubbio si è persino azzardata in previsioni da lasciare a bocca aperta. L'inizio delle scuole, a suo dire, sarà addirittura più tranquillo che negli anni passati. «Tutto sarà regolare - ha anticipato - e tutti i docenti supplenti, a differenza degli anni scorsi, saranno in classe dal primo giorno e saranno pagati dal primo giorno, mentre in passato arrivavano nelle aule intorno a dicembre e venivano pagati da dicembre

in poi». Una bella speranza, non c'è che dire, peccato che su queste affermazioni pesino delle incognite che il ministro volutamente continua a minimizzare. Da una parte quelle famose graduatorie permanenti per l'assegnazione delle supplenze, con il Tar del Lazio che ha annullato la circolare ministeriale contenente le procedure per la compilazione. Una sentenza che costringe il dicastero di Viale Trastevere a rivedere tutte le assegnazioni e contro la quale è già stato presentato ricorso al Consiglio di Stato. Per ora tutto fermo, parrebbe, ma il pericolo è che di fronte ad una convalida del massimo grado della giustizia amministrativa, non prima di novembre-dicembre, quelle graduatorie andranno rifatte ugualmente, con la conseguenza di dover assistere ad un vorticoso balletto di cattedre a scuole già iniziate. Una ipotesi questa che il

ministro Moratti ha sbrigativamente liquidato ieri come «informazioni sbagliate date in pasto alle famiglie».

Dall'altra parte resta ancora pericolosamente aperta la questione del rinnovo dei contratti per la Pubblica Istruzione, e quindi anche quello degli insegnanti. Scaduto infatti alla fine del 2001, il nuovo contratto è ancora ben lontano e, secondo quanto riferito dai sindacati che non escludono la possibilità di uno sciopero, manca ancora l'atto di indirizzo del ministero della Funzione pubblica; una informazione che evidentemente al ministro non risulta, visto che ieri parlando da Gubbio la Moratti si è detta molto fiduciosa in quanto «è già stata conclusa la prima parte delle operazioni».

Decisamente tutta da chiarire, inoltre, resta la questione sulla sperimentazione della nuova riforma scolastica.

La scuola inizierà il prossimo 9 settembre in Piemonte e ad oggi non si conosce ancora l'elenco degli istituti nei quali partirà la riforma. La scelta delle scuole, infatti, sarà fatta soltanto dopo che il Consiglio Nazionale della pubblica istruzione, che si riunisce il prossimo 10 settembre, avrà dato il suo parere obbligatorio ma non vincolante. L'ottimismo del ministro Moratti, incrollabile quanto soltanto la sua messa in piega, l'ha spinta ieri ad annunciare che la lista dei 200 istituti che avvieranno la riforma sarà pronta il 10 settembre stesso, o al massimo il giorno successivo. Una previsione che è stata smentita già nei giorni scorsi da numerosi addetti ai lavori, secondo i quali quella lista non sarà pronta prima della seconda metà di settembre. Ad anno abbondantemente iniziato, quindi.

Ma su tutte queste previsioni fatte

ieri il ministro sembra aver già messo le mani avanti con una dichiarazione sconfortante. Il mondo della scuola, ha confessato la Moratti, è «estremamente complesso; è un mondo che ancora non ho capito completamente. Non è assolutamente delusione, bensì la consapevolezza - ha spiegato - della complessità di questo mondo ed anche della necessità di avvicinarsi ad esso con prudenza e anche con umiltà». Prudenza ed umiltà: esattamente quello che sembra essere mancato ad un ministro che, subito dopo la sua investitura, ha deciso di «rivoluzionare» una materia che per sua stessa ammissione non ha ancora capito completamente. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti, con una scuola nel caos a pochi giorni dalla riapertura, ed una riforma ogni giorno diversa che langue da mesi in Parlamento.

“ L'operazione viene giustificata con il rapporto numerico alunni-docenti. Ma nella lista nera sono finiti tutti gli istituti all'avanguardia



Le più penalizzate saranno le località di montagna, magari con un'unica scuola che raccoglie gli alunni di diversi paesi. Ma anche quelle speciali

# Ora si preparano a chiudere 2000 scuole

## Dai centri per sordomuti, al liceo artistico di via Ripetta a Roma. La spiegazione? Ci costano troppo

### il retroscena

## Il ministro ritarda la devolution «A noi soldi e competenze»

ROMA La riforma che tanto sta a cuore al ministro Moratti riconosce alle Regioni competenza esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. In nome della devolution, alcuni governatori del centro-destra già rivendicano la gestione del personale docente. Ma per il momento, a viale Trastevere la parola d'ordine resta: accentrare. E, ovviamente, tagliare.

In virtù del decentramento, è toccato alle Regioni quest'anno fissare il calendario scolastico. La Sicilia, per esempio, ne ha approfittato per rimandare al 30 settembre l'inizio delle lezioni in polemica con il ministero, che ha lanciato sull'intera penisola la grana delle graduatorie per le supplenze. Briciole. A parte questa mal sopportata licenza, il ministero sembra non vedere di buon occhio altre forme di decentramento. E in attesa della devolution, frena sul passaggio di competenze e risorse che già da quest'anno dovrebbero essere trasferite dallo Stato alle Regioni, in virtù di un decreto emanato nel '98. Sotto c'è il tentativo di spostare al centro anche la partita che riguarda

la chiusura e il dimensionamento delle scuole.

Con l'avvio di questo anno scolastico, infatti, dovrebbe entrare in vigore anche il decreto legge 112 che, datato "31 marzo 1998", assegna alle regioni nuove competenze e le risorse per attuarle. Il fondo per il supporto all'handicap, per esempio, o ancora più consistente quello per il contributo alle scuole private: da quest'anno, in virtù del 112, dovrebbe essere gestito direttamente dalle Regioni, anche se i gestori delle scuole private hanno mostrato più di una contrarietà. Ma in ballo c'è molto di più: l'intera programmazione dell'istruzione e della formazione professionale. Mentre, nello stesso decreto, si ribadisce, che, come già accade attualmente, «l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole» devono essere stabilite dalla Regione in base ai piani proposti dai Comuni e dalle Province. Insomma il 112 ribadisce che il ministero sulla chiusura o sull'accorpamento delle scuole ha le mani legate. E forse anche per questo non piace a viale Trastevere.

Non è forse un caso dunque che

il ministero prenda tempo e rimandi l'attuazione di questo decreto legge, che sposta più di una partita dal centro agli enti locali. Comunque, è un dato di fatto che per il momento non sia stata avviata nessuna procedura di trasferimento di risorse e competenze. Né su questo punto sono mai state convocati i rappresentanti delle Regioni o degli enti locali interessati dal processo di decentramento.

In compenso il primo agosto scorso, il capo di gabinetto del ministro Moratti, si è preoccupato di scrivere alla Presidenza del Consiglio, al ministero della Funzione Pubblica e a quello delle Finanze, per un parere. In sostanza, Dipace avanza l'ipotesi che dopo la riforma del titolo V, il 112 possa considerarsi lettera morta e che nell'attesa che venga attuata la riforma costituzionale, tutto possa rimanere così come è. Che si tratti di un tentativo di temporeggiare è evidente. Tanto che Dipace, casomai dovesse non risultare convincente il primo, Dipace si affrettava ad esporre un secondo argomento. Si tratta di una serie di artefatti conteggi, che sposterebbero la data di entrata in vigore del decreto al 2003. Insomma, il ministero prende tempo e preferisce mantenere al centro la barra del comando, magari proprio in vista di quei tagli preannunciati dalla lista nera delle duemila scuole giudicate fuori paramentro.

ma.g.

# Moratti insiste: sarà tutto regolare

## 40mila cattedre a rischio, la Sicilia parte il 30 settembre...ma va tutto bene

## Sirchia rinvia il decreto legge sui medici

ROMA Sul ddl di riordino della professione medica «manterò l'impegno». La pausa sull'iter, annunciata ieri, «si riferisce ad un periodo di pochi mesi per consentire una verifica con le organizzazioni sindacali dei medici e con le Regioni, in modo da arrivare ad eliminare ogni dubbio sulle possibilità di attuazione della riforma». È quanto precisa il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, in una nota. Il ministro, aggiunge, «conferma la piena volontà del Governo a mantenere gli impegni assunti in merito alla necessità di modificare l'attuale assetto normativo che regola la professione medica in ospedale nell'interesse primario dei cittadini che oggi sono costretti a

pagare prestazioni sanitarie per superare le lunghe liste d'attesa determinate dall'attuale sistema». Secondo Sirchia, inoltre, «la professione medica va rivalorizzata eliminando le gravose penalizzazioni oggi esistenti, incentivando la formazione e la qualificazione, in quanto - sottolinea - un medico gratificato professionalmente è la migliore garanzia per i malati». A conferma dell'impegno, già i primi di settembre, aggiunge il ministro, il ministro Sirchia «intende riprendere, con il coinvolgimento diretto della maggioranza parlamentare, le consultazioni con tutte le componenti interessate, sindacati, rappresentanze dei medici, dei malati e con le Regioni».

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000
		€ 48,00	£ 93.300
		€ 20,00	£ 39.000
		€ 16,00	£ 31.800

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**PK** publirkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.306250	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

01.09.1998 01.09.2002

«SERGIA»  
(Angela Frumento Colli)

Sei sempre con noi. E noi resistiamo anche per te.

Chicca, Bruno, Daria, Walter.  
Vado Ligure/Roma, 1 settembre 2002

ANNIVERSARIO

A tre mesi dalla scomparsa della sorella

BRUNA

e ad otto anni da quella del padre

BRUNO

ricordo i miei cari con immutato dolore. Ernestina Zacchini.  
Bologna, 1 settembre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publirkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
Sabato ore 9.00 - 12.00